

Gli abbracci prima degli applausi Finalmente Merola conquista il Pd

Il sindaco: «Ho le carte in regola per ricandidarmi». De Maria: «Pieno sostegno»

Un duplice bacio sulla guancia del sindaco Virginio Merola al parlamentare Andrea De Maria (che qualche mese fa lo definì non all'altezza delle sfide della città) prima dell'inizio dell'assemblea cittadina suggella simbolicamente la pace che spiana la strada alla ricandidatura del primo cittadino.

Prima dell'inizio dell'assise arriva anche il via libera all'unanimità della segreteria del Pd guidata da Francesco Critelli. E i flash dei fotografi immortalano il sindaco, Critelli e il segretario regionale Pd Paolo Calvano uno dei primi qualche settimana fa a virare su Merola dopo i mille dubbi del partito. In sala mancano alcuni dei protagonisti del dibattito degli ultimi mesi. Non c'è il sindaco di Castenaso, Stefano Sermenghi che ha preferito rimanere in consiglio comunale e non c'è il consigliere regionale Giuseppe Paruolo. «Per fortuna che non ci sono sedie vuote» esordisce polemicamente Critelli riferendosi all'allarme lanciato sui giornali sulla possibile scarsa partecipazione visto il periodo estivo. La sala è piena ma le sedie sono occupate anche da dirigenti del Pd che non possono votare perché non fanno parte dell'assemblea cittadina. È normale che qualche dirigente potesse essere interessato ad assistere all'ora X ma certo in questo modo si è dato una mano a non lasciare sedie vuote. Tanto per fare un esempio: a sentire la relazione di Critelli c'erano l'assessore Andrea Colombo, la presidente dell'assemblea comunale Simona Lembi, il capogruppo in Regione, Stefano Caliandro, l'assessore Luca Rizzo Nervo e moltissimi altri: nessuno di questi fa parte dell'assemblea cittadina. «Siamo venuti a fare le maschere» scherza uno dei presenti. «Un partito non può avere solo una funzione notarile — ha detto il segretario — ed è per questo che abbiamo fatto una discussione politica. Il giudizio che esprimiamo sul nostro sindaco è positivo». Poi ha attaccato ad alzo zero la Lega Nord e la sua candidatura balneare con la foto della candidata Lucia Borgonzoni al mare con il leader Matteo Salvini e i Cinque Stelle che minacciano di venire a Bologna a strumentalizzare le manifestazioni del 2 agosto. Un solo passaggio su De Maria: «Anche gli interventi negativi sono stati utili a focalizzare l'attenzione su alcuni punti». Il segretario ha poi diffuso un dispositivo da votare, il via libera dell'assemblea cittadina alla ricandidatura del sindaco alle elezioni amministrative del prossimo anno. Poi prende la parola il sindaco Merola che passa in rassegna i progetti realizzati nel corso del mandato.

In particolare sottolinea di essere riuscito a portare a casa dopo anni la riforma dei quartieri e la riduzione degli stessi da 9 a 6. Ricorda i 115 milioni recuperati dall'evasione fiscale e ridimensiona il fenomeno delle occupazioni, ricordando

che ci sono 30 case Acer in corso di occupazione su migliaia di abitazioni. E poi tocca uno dei nervi scoperti del partito, quello della legalità e ringrazia ancora una volta il suo sfidante Andrea De Maria: «Noi condanniamo le occupazioni, tutta la giunta la pensa in questo modo. Il nostro partito deve tenere insieme giustizia e legalità». Si emoziona solo quando ricorda la chiusura del Cie che era uno «strumento di tortura». Dopo il lungo elenco il sindaco dice: «Per tutte queste cose credo di avere le carte in regola per ricandidarmi». Sta per partire un applauso dalla platea ma non parte. Si emoziona sul serio alla fine quando cita il profilo whatsapp del segretario Critelli «Per la stessa ragione del viaggio, viaggiare», una frase di una canzone di De André. «Il nostro viaggio è Bologna, andiamo». E stavolta l'applauso parte sul serio ed è liberatorio. Comincia il dibattito. Il secondo miracolo della serata si compie quando prende la parola lo sfidante degli ultimi 4 mesi, Andrea de Maria: «Da stasera il sindaco ha il mio più convinto sostegno».

I cronisti chiedono l'elenco dei presenti dell'assemblea. Nei giorni scorsi il Pd era orientato a chiudere ogni discussione utilizzando la facoltà concessagli dall'articolo 18 dello statuto nazionale votando con i tre quinti dell'assemblea contro le primarie e per la ricandidatura di Merola. Poi il Pd ha cambiato schema preoccupato per le possibili assenze dovute alle ferie. E ha usato un'altra possibilità concessa dallo statuto: quello di votare senza quorum e lasciare otto giorni di tempo a Stefano Sermenghi per candidarsi eventualmente alle primarie. Non succederà più niente perché il sindaco di Castenaso non avrà le forze. I cronisti richiedono l'elenco delle presenze. Il motivo è semplice: il sindaco Merola avrebbe avuto il quorum dei 3/5 dell'assemblea? Il Pd fa sapere di sì. Alla fine il voto è per alzata di mano senza conteggi.

Olivio Romanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA